

**GV 17,1-26: “ABBIANO IN SE STESSI LA PIENEZZA DELLA MIA GIOIA”.
UNA VITA SOTTO LO SGUARDO DEL PADRE.**

La preghiera di Gv 17 riprende l'insieme dei cc. 13-16 e al contempo è in stretta relazione con il Prologo. Si può dire che, se il prologo formula la realizzazione del progetto divino in Gesù, in questa preghiera Gesù espone la fondazione della comunità attraverso la comunicazione della stessa gloria. Il progetto divino, realizzato in Gesù, dev'essere realizzato nei suoi. In quella che si può considerare la versione del Padre nostro nel IV Vangelo, Giovanni, anziano, ci trasmette l'essenziale dell'esistenza cristiana e il suo orizzonte.

¹Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ²Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. ⁶Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. ¹²Quand’ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu mi hai mandato nel mondo, anch’io li ho mandati nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. ²²E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

NOTE

1: glorifica: manifestazione della presenza divina, la gloria è anche ciò che di Dio si comunica alla creatura.

3: conoscere: il verbo usato indica una relazione tra il conoscente e il conosciuto. È scritto in Geremia: “Darò loro un cuore capace di conoscermi, perché io sono il Signore; essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore” (24,7, cf. 31,33s).

4: compiuto: il verbo significa compiere perfettamente, portare a compimento. Richiama il compimento dell’amore di cui si parla in 13,1. In 19,28 il verbo ricorre per l’ultima volta.

12: il figlio della perdizione: nel senso di “colui che andava alla perdizione”, Giuda. Ci troviamo comunque di fronte a una creatura e come tale, amata (“figlio”). Gesù continua ad amare il “figlio della perdizione” e in questo senso compie la Scrittura.

17: consacrati: o “santificati”: significa chiedere che portino la qualità stessa di Dio, la santità (cf. Lv 19,2); “separare” per una missione (cf. Gv 10,36; Ger 1,5).¹

COMPOSIZIONE

Il passo, dopo una frase introduttiva (1a) si compone di tre parti concentriche:

A: 1b-11a: Prego per questi

B: 11b-19: Affinché abbiano la mia gioia compiuta in loro stessi

A': 20-26: Prego per quelli che crederanno per la loro parola

1b-11: Prego per questi. La finalità della venuta di Cristo è far conoscere il Padre e il Figlio che il Padre ha mandato. In questo sta la vita eterna. Questa è l'opera che il Padre gli ha dato da compiere, dandogli potere su ogni essere umano. Gesù, compiendola, ha glorificato il Padre. Ora, ad opera compiuta, Gesù chiede che sia il Padre a glorificarlo, cioè ad accoglierlo nella gloria che aveva prima che il mondo fosse. Gesù ha manifestato il “nome” (cioè ha fatto conoscere il Padre) agli esseri umani che il Padre gli aveva dato: erano del Padre e il Padre li ha dati a lui. Essi hanno custodito la parola del Padre e hanno conosciuto che da lui vengono tutte le cose che egli ha dato al Figlio. La missione di Gesù si è realizzata nel dare agli uomini le Parole che il Padre gli aveva dato: essi le hanno accolte ed hanno conosciuto e creduto alla relazione Padre-Figlio. La glorificazione di Gesù avviene presso il Padre, ad opera sua (5), ma anche nei discepoli (10). Gesù riaffida al Padre coloro che al Padre appartengono, prima di lasciarli.

11b-19: Perché abbiamo in sé la pienezza della mia gioia. La santità del Padre appartiene anche al Figlio e si attua a nostro vantaggio: “per loro io santifico me stesso”: 19.. Gesù prega per quelli che il Padre gli ha dato (11). Come Gesù, essi sono nel mondo, ma non dal mondo, per questo il mondo li ha odiati. Egli li manda nel mondo, come lui stesso era stato dal Padre mandato nel mondo. Egli chiede al Padre che li custodisca dal maligno (15), affinché siano uno (11b) e cioè che li santifichi nella verità (cioè nella Parola) (7-19). Da una parte del testo, l'opposizione vissuta da Gesù (cf: “il figlio della perdizione”), dall'altra la tribolazione che incontreranno i discepoli (“il mondo li ha odiati”: 14). Al centro: pur in mezzo alle tribolazioni, Gesù dice di annunciare queste cose perché i discepoli abbiano in sé la pienezza della sua gioia (13b).

20-26: Prego per quelli che crederanno per la loro parola. Gesù estende la sua preghiera a quanti crederanno in lui, per la parola dei suoi discepoli: affinché anch'essi siano uno, come lui e il Padre: siano uno in essi. Effetto di tale unità sarà che il mondo creda. Il cerchio si allarga senza misura, a tutto il mondo. Oggetto della fede è la relazione Padre-Figlio (21). Gesù ha dato ai suoi la stessa gloria che il Padre gli ha dato: cioè la stessa possibilità di manifestarlo, al fine di essere allo stesso modo che lui e il Padre, uno. Tale unità è descritta come Cristo nei discepoli e il Padre in Cristo, dunque un'unità che comprende il Padre, Cristo e i discepoli. Fine di tale unità è che il mondo conosca Gesù come l'inviato del Padre e creda che l'amore del Padre per i discepoli è come quello che ha per il Figlio. Gesù desidera essere anche nella gloria con i suoi. E già fin d'ora non li abbandona: continuerà a far conoscere loro il Padre e in questa conoscenza abiterà in loro lo stesso amore con cui il Padre ha amato il Figlio.

¹ Per le note ai singoli termini di questo passo e del precedente, ho attinto da: J. MATEOS, J. BARRETO, *Il vangelo di Giovanni: analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella, Assisi '95; Y. SIMOENS, *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna '97.

Gv 17,1-26: “Abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia”

¹Queste cose disse Gesù, e avendo alzati i suoi occhi al cielo, disse:

“**Padre**, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo, affinché il Figlio glorifichi te, ²*siccome* tu gli hai dato potere su ogni carne, affinché egli *dia* la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

³Questa | che **CONOSCANO** te, l’unico vero Dio,
è la vita eterna: | e colui che hai **mandato**, Gesù Cristo.

⁴Io ti ho glorificato sopra la terra, avendo **COMPIUTO** l’opera che mi hai dato da fare. ⁵E adesso glorificami tu, **Padre**, presso te stesso con la gloria che avevo *prima che il mondo fosse*, presso di te.

⁶Ho manifestato il tuo **nome** agli uomini² che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Adesso hanno *conosciuto* che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me le ho *date* a loro; ed essi le hanno accolte

e hanno **CONOSCIUTO** veramente che da te sono uscito
e hanno **CREDUTO** che tu mi hai **mandato**.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e le tue mie, e sono glorificato in loro. ¹¹E non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e **io vengo a te**.

Padre santo, custodiscili nel tuo **nome** che mi hai dato, affinché siano UNO *come* noi. ¹²Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo **nome** che mi hai dato e li ho conservati; e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, affinché la Scrittura sia adempiuta. ¹³Ma adesso **io vengo a te** e dico queste cose nel mondo,

affinché abbiano la mia gioia **PIENA** in loro stessi.

¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono dal mondo, *come* io non sono dal mondo. ¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono dal mondo, *come* io non sono dal mondo. ¹⁷Santificali nella verità. La parola, quella tua, è verità. ¹⁸*Come* tu mi hai **mandato** nel mondo, anch’io li ho **mandati** nel mondo; ¹⁹e per loro io santifico me stesso, affinché siano anch’essi santificati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per i **CREDENTI** per la loro parola in me; ²¹affinché tutti siano UNO *come* tu, **Padre**, in me e io in te, affinché anch’essi in noi siano,

affinché il mondo **CREDI** che tu mi hai **mandato**.

²²E io la gloria che tu hai dato a me, l’ho data a loro, affinché siano UNO *come* noi siamo UNO. ²³Io in loro e tu in me, affinché siano **COMPIUTI** in UNO, affinché il mondo *conosca* che tu mi hai **mandato** e li hai amati *come* hai amato me.

²⁴**Padre**, coloro che mi hai dato, voglio che dove sono io anch’essi siano con me, affinché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato *prima della fondazione del mondo*. ²⁵**Padre** giusto, il mondo non ti ha *conosciuto*, ma io ti ho *conosciuto*;

e questi hanno **CONOSCIUTO** che tu mi hai **mandato**.

²⁶E ho fatto *conoscere* loro il tuo **nome** e lo farò *conoscere*, affinché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

² Gr.anthrôpois: esseri umani, persone (uomini e donne).

PISTE D'INTERPRETAZIONE

La preghiera presenta una progressione; dagli attuali credenti a coloro che crederanno, all'auspicio che il mondo creda. Anzi, questo è il frutto, o la finalità dell'unità dei discepoli con Gesù e con il Padre. L'esistenza di Gesù ha mirato a far conoscere il Padre: cioè a glorificarlo. Egli ha dato ai discepoli questa sua gloria, cioè questa capacità di manifestarlo. Gesù non può glorificare se stesso: chiede al Padre di glorificarlo, cioè di reintrodurlo nella gloria che aveva prima che il mondo fosse e nella quale desidera che siano anche i suoi, insieme a lui.

Gesù non appare come un mero esecutore di una volontà esterna a lui, quella del Padre: egli ha verso coloro che il Padre gli ha dato la stessa sollecitudine del Padre: e al pensiero di doverli lasciare trepida e prega: nel mondo c'è il maligno! Perché il mondo creda, li invia nel mondo, come il Padre ha inviato lui nel mondo. Perciò li riaffida al Padre, cui appartengono. Come possono essere custoditi? Nella sua Parola: che è verità e che santifica i credenti, facendo sì che portino la qualifica del Padre "santo". È il Padre che santifica, il discepolo da sé non può santificarsi.

Il "come" percorre il testo, esprimendo una condizione di "parità" partecipata da Cristo e dal Padre ai discepoli: uno come noi (11b; 21); essi non sono dal mondo, come io non sono dal mondo (16); come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo (18); (senza "come", ma con lo stesso senso: anch'essi siano santificati nella verità: 19); li hai amati come hai amato me (23.26).

Far conoscere il Padre è comunicare la vita eterna. E conoscere il Padre e il Figlio corrisponde a credere, ad accogliere questo annuncio: e ciò significa accogliere la vita eterna. Il tema della Parola percorre il testo. Pur nella tribolazione per l'odio del mondo, l'annuncio di Gesù mira a far partecipi i discepoli della sua gioia piena. L'idea della gioia è posta proprio al centro del passo.

L'unità tra i discepoli è spiegata anche come unità dei discepoli in Cristo e di Cristo nel Padre: è essa l'effetto della santificazione o della custodia da parte del Padre. La preghiera di Gesù è il testo di una chiesa unita e mandata, che ha a cuore il mondo con lo stesso amore con cui lo ama il Padre (cf. Gv 3,16).

PISTE DI RIFLESSIONE

1. Rileggi il testo. Quali espressioni ti colpiscono?
2. Qual è il messaggio di questa pagina?
3. Che cosa dice alla tua vita?
4. Che decisione prendi?

Prega... contempla... agisci.

L'ambiente divino

« Lasciamo la superficie. E senza abbandonare il Mondo, immergiamoci in Dio. In quel punto, e da quel punto, in lui e per suo tramite, avremo in mano tutto e comanderemo tutto. Un giorno, in quel punto, ritroveremo l'essenza e lo splendore di tutti i fiori e di tutte le luci che saremo stati costretti ad abbandonare per rimanere fedeli alla Vita. Gli esseri che disperavamo di raggiungere e di influenzare sono lì, riuniti tutti mediante la punta più vulnerabile, più ricettiva, più feconda, della loro sostanza. In quel luogo, il più piccolo nostro desiderio, il minimo nostro sforzo viene raccolto, conservato, e può istantaneamente far vibrare tutte le fibre dell'universo. Stabiliamoci nell'Ambiente divino. Ci troveremo nella zona più intima delle anime, e nella parte più consistente della Materia. Vi scopriremo, insieme alla confluenza di tutte le bellezze, il punto ultravivo, il punto ultrasensibile, il punto ultraattivo dell'Universo. E nel contempo sperimenteremo come, in fondo a noi stessi, si ordina senza sforzo la *pienezza* delle nostre capacità di agire e di adorare»

Teilhard De Chardin, *L'ambiente divino*, pp. 132s.